

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

edizione ad Amministrazione Via Spirito Santo

POLITICO-QUOTIDIANO

In tutta Italia C. 5 - Numero arretrato C. 10

PREZZO D'ABBONAMENTO

Anno. L. 16 - Semestre . . L. 8 - Trimestre L. 4
per l'Estero spese di Posta in più.

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono

PREZZO DELLE INSERZIONI:

Inserzioni ed avvisi in 4^a pagina Cent. 20 alla linea, in 3^a pagina Cent. 50 alla linea. Comunicati, necrologi, ringraziamenti Cent. 50 la linea.

DOMANI Festa di Pentecoste, non si pubblica il Giornale.

IL MINISTERO in crisi

La grande novità del giorno è il voto col quale la Camera respinse a scrutinio segreto il bilancio di grazia e giustizia, dopo averne separatamente approvati tutti i capitoli.

Questo voto, che ha colpito in pieno petto il ministro Bonacci, si capiva subito che avrebbe minacciato di dissoluzione il Gabinetto intero.

Difatti al telegramma, col quale si annunciava la dimissione del Bonacci, ne seguì subito un altro che il Giolitti aveva rassegnate le dimissioni del Ministero nelle mani del Re, il quale prese tempo per deliberare.

Si vede che il nostro egregio corrispondente romano, col suo telegramma dell'altro giorno, riguardo al Bonacci, era stato profeta; e si vede pure che le abituali smentite di altri corrispondenti della Capitale a tutto ciò che s'è di senape al naso dei loro patroni, non vanno tenute in conto se non come sintomo di docilità superlativa verso i medesimi.

Il fatto per sè stesso è assai grave, poichè si è visto assai raramente, forse mai, nel periodo di lunghi anni della vita parlamentare, respingere un bilancio a scrutinio segreto.

La differenza dei voti è minima: non si presta quindi a calcoli precisi, d'indole generale, sulle cause vere che possono aver determinato questo fatto anormale.

Il solo calcolo da farsi è che la disgrazia del Bonacci non si deve ai voti dell'opposizione: la dichiarazione del Rudini di aver votato in favore, sorregge il nostro asserto: d'altronde i votanti della Destra erano un manipolo.

La trama, che trama si può dire, fu dunque ordita tra le file della maggioranza: questa ebbe il suo Jago, e questi ebbe i suoi complici, lusingati forse dalla prospettiva di riscaldarsi ad altro sole.

Non vogliamo anticipare apprezzamenti, nè fare dirette allusioni ad alcuno: certo è che non da oggi, dopo la scossa, ma da qualche tempo parecchi giornali, e non tutti di opposizione, accennavano ad una contrarietà risoluta del Zanardelli verso il

Bonacci, e quindi sarebbe tutt'altro che maligna la supposizione che il deputato d'Isco sia quello che ha menato il colpo.

Tuttavia si afferma che ieri Zanardelli si mostrava dolentissimo, cogli amici, dell'accaduto, e ne manifestava il suo sdegno a chiare note anche a chi non voleva saperlo.

Molti però si ripetevano, sorridendo, il motto: la prima gallina che canta ha fatto l'uovo.

Ma tutto ciò fino ad un certo punto è secondario, dovesse anche aprire il cammino ad un Ministero Zanardelli, che per noi sarebbe un peggioramento del Ministero Giolitti.

L'importante sta di sapere se la crisi sarà limitata alla sostituzione del Bonacci, o se coinvolgerà il Gabinetto intero.

Notizie telegrafiche da Roma fanno credere che si debba interpretarla in questo secondo senso; e così la interpretò certamente il Giolitti, rassegnando le dimissioni di tutto il gabinetto nelle mani del Re. Quali saranno le deliberazioni della Corona?

È difficile prevederlo nella pessima situazione parlamentare del momento.

Ma qualunque sia la soluzione della crisi, non si può mettere in dubbio ch'essa paralizzi per un dato tempo tutta la vita politica del giorno, lasciando in ogni persona retta e di buon senso la profonda convinzione: che il periodo del primo ministero Giolittiano sarà registrato come uno dei più funesti alla compagine morale, politica e finanziaria del nostro paese, il quale, malgrado le sue pecche, merita pure di non essere malmenato come lo fu e lo è in questi ultimi tempi.

Al Senato

(Corrispondenza particolare del COMUNE) ROMA, 19.

Forse si voterà oggi al Senato e se le previsioni non fallano, la vittoria non arriderà certo al Ministero.

Ci sono a Roma circa 250 senatori; il Governo dispone, sì e no, di un centinaio di voti, però vi consiglio a non fidarne completamente perchè molti sono gli elementi che possono all'ultimo momento cambiare le cose. Potrebbe anche darsi che la discussione non si chiudesse oggi.

Ad ogni modo se anche il Governo dovesse vincere materialmente, esso è morto moralmente. I discorsi che si udirono in questi

(*) Dopo gli ultimi avvenimenti di ieri questa corrispondenza non ha che un interesse retrospettivo. (N. d. R.)

giorni nell'Aula del palazzo Madama, hanno messo in viva luce l'opera piccina e nefasta del Gabinetto.

L'impressione che si prova assistendo a quelle discussioni è stranissima - gli oratori, anche quelli che parlano in favore, sembrano dei vecchi che tirino gli orecchi a un giovanotto scappato, ignorante e petulante.

L'on. Giolitti ne soffre, lo si vede, e sta lì tutto accasciato poichè egli che si sente un grand'uomo nel vuoto morale e intellettuale della sua maggioranza, capisce tutta la sua nullità e la scorrettezza dei suoi atti in mezzo ai senatori che sono persone veramente per bene.

Il contegno dei giornali ministeriali, mentre è provocante per le volgari insolenze lanciate contro il Senato, prova che il Ministero si sente mal sicuro.

Se si voterà oggi per tempo, ve ne terrà informati.

Parlamento Italiano

SENATO DEL REGNO

Presidenza Farini

Seduta del 19 maggio

Progetto di legge sulle pensioni.

Cambray-Digny dichiara che voterà a favore.

Lampertico lo combatte, aggiungendo che non comprende come non s'iansi presentati ancora i provvedimenti per regolare la circolazione.

L'oratore conclude, dicendo che non crede che il Governo voglia restare al potere con continue abdicazioni; spera vi resterà per far trionfare le sue idee.

Il Ministero cammina sulle grucce delle combinazioni e delle scombinazioni dei voti parlamentari, nell'uno e nell'altro ramo del Parlamento - Cammini invece sulle gambe (Bene).

Dopo dichiarazioni da parte di altri senatori si rinvia la discussione.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza ZANARDELLI

(Seduta del 18 maggio 1893)

Dopo raccomandazioni varie, la Camera, su proposta della Giunta, convalida l'elezione di Carrutti nel Collegio di Novara, e l'elezione di Licata nel Collegio di Sciacca, ed annulla l'elezione di Serrao, seguita nel Collegio di Nicastro.

Quindi votasi a scrutinio segreto il bilancio di grazia e giustizia e si lasciano le urne aperte.

La Camera si è andata affollando, essendovi grande aspettazione per conoscere i risultati della votazione del bilancio di giustizia.

Quando si faceva il computo delle palline, il silenzio era generale, e quando Zanardelli annunciò il risultato dicendo: - Il bilancio è respinto con voti 138 contro 133; il fatto produsse profonda impressione.

Tutti i deputati si alzarono in piedi e scesero nell'emiciclo, conversando calorosamente. Zanardelli lascia allora il seggio presidenziale e conversando cogli amici esprime la sua meraviglia.

Dei ministri è presente solo l'on. Brin, che mostrasi meravigliato.

Dovrebbe parlare il deputato *Gianturco*, ma questi fa osservare che nelle condizioni in cui trovansi la Camera è impossibile discutere.

Zanardelli: - Ha ragione! ha ragione! La seduta, dopo comunicate le interrogazioni, è rinviata a domani.

Morituro

A titolo di curiosità riportiamo quanto, in una sua corrispondenza da Roma, scrive la *Perseveranza*.

«V'ho accennato ieri di alcuni ministri che si designano come moribondi, o prossimi a diventare; è primo fra essi l'on. Bonacci.

Il guardasigilli è uno dei segnati dalla maggioranza. Non piace allo Zanardelli ed ai zanardelliani per una certa sua indipendenza dall'occulto dittatore; non piace ai siciliani, perchè vuole la Cassazione unica; non piace ai compromessi con le Banche, perchè non ha voluto ingerirsi troppo a favore degli amici.

Queste sarebbero tre qualità, per le quali l'on. Bonacci non piace ai suoi amici politici, i quali vanno ripetendo ch'egli li ha delusi. Ma, come ministro, ha tanti difetti, che anche i suoi avversari politici non possono assolverlo per le buone qualità che non piacciono ai ministeriali. È incerto, ombroso; si lascia guidare da influenze non sempre buone; è nel fondo partigiano, e, nelle accuse mossegli da De Bernardis e dallo Squitti c'era qualcosa di vero.

A questo si aggiunge l'angustia della mente e la scarsità della coltura, che lo fanno scapitare al confronto di parecchi suoi predecessori. Alla Camera, la sua parola puntigliosa e non senza orgoglio, spiace. L'on. Giolitti, che gli era molto amico, si è raffreddato alquanto con lui; gli ha irritato contro Palermo con la Cassazione unica, facendo il gioco del Crispi; Banca Romana, non si piegò abbastanza alle sue voglie.

Quindi il Presidente del Consiglio gli preferirebbe il Fortis; con questi s'intenderebbe meglio, e il Ministero avrebbe più sembianza di legalitario. Il Fortis è scettico, e perciò meglio si attaglia alle circostanze. Questi difetti lo renderebbero più gradito del Bonacci alla maggioranza. Vedrete che il bilancio di grazia e giustizia sarà votato con molte palle nere; e questo sarà l'indizio della sua non lontana uscita dal Ministero. Avrà però qualche voto qualche oppositore in suo favore, sia perchè è una debolezza per il Ministero, sia per la stima come persona di cui gode».

Così scriveva la *Perseveranza* di ieri e i fatti di ieri stesso le devono più che completa ragione.

L'EGUAGLIANZA
(Vedi Avviso in quarta Pagina)

Cose di Banca

Scrivono da Roma, 16, alla *Perseveranza*:

«Nonostante i paterni avvertimenti del *Popolo Romano*, i membri della Commissione bancaria non porgono facile orecchio. Si fanno molti sforzi dal Ministero per indurre la Commissione a ritornare sulla sua deliberazione, riguardante la liquidazione della Banca Romana; si fanno sforzi non minori perchè non si deliberi che si deva restringere la circolazione; ma non si riuscirà nell'intento, e comincia a penetrare il dubbio che si dovrà vivere fino all'anno venturo con una nuova proroga bancaria. Meglio una nuova proroga, si dice dai più, che un pasticcio, il quale guasti per altri 20 anni la circolazione.

E ora si va alla ricerca di un relatore. Finirà per accettare l'on. Boselli, il quale non è il primo capitato, e non può adattarsi a ratificare il progetto del Ministero. Si sminuirebbe nella opinione dei più.

Intanto, parte per la crisi bancaria austriaca, parte per la notizia dei giornali officiosi sulla coniazione del nickel, parte anche per la incapacità dimostrata a sistemare la circolazione, cresce il cambio con l'estero; e ciò impressiona le Borse forestiere, e fa calare la rendita.

E si prepara un anno punto lieto, quando si pensa che il disavanzo frumentario è di circa 200 milioni, come voi avete dimostrato. Il Ministero, che dovrebbe seriamente preoccuparsi delle difficili condizioni del paese, non s'occupa che di capitanare dei voti di senator per far passare la massima dei debiti per 10 anni, allo scopo di coprire i disavanzi del bilancio.

Sull'esito della discussione del Senato, si hanno molte incertezze. Si chiederà lo scrutinio segreto, per sottrarre alla inquisizione dell'on. Giolitti i molti senatori impiegati. L'on. Giolitti ha molta abilità nei piccoli maneggi; non ha il coraggio di riordinare la finanza o la circolazione, ma avrebbe il coraggio di vendicarsi di un prefetto, di un magistero, di un prefetto, di un magistero. Qui alla Camera e al Senato si va arrangando un grande malumore sulla inettitudine tecnica dei ministri Brin, Bonacci e Lacava; sulla confusione lasciata o fatta penetrare nelle loro Amministrazioni dal Grimaldi e dal Peloux. Si dice che siano moribondi, o che lo saranno in breve. È ciò che vedremo. Anche qui oggi c'è la ragione!

Dispacci Telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

MADRID, 19. - A Poreira, provincia di Arrese, vi furono delle risse in causa della organizzazione della festa del paese.

Due abitanti rimasero uccisi e venti feriti. LONDRA, 19. - Il *Daily Telegraph* dice il discorso di Guglielmo a Goeritz è un intervento illegale nelle elezioni.

Il *Daily News* lo trova scusabile. Il *Morning Post* ed il *Times* lo approvarono interamente.

APPENDICE del Comune - Giornale di Padova

Fiore di Spino

ROMANZO DI G. JERANTI

(Proprietà riservata)

— Ma quest'uomo non ha poi il diritto di crederci sempre e con tutti colpevoli.

Così aveva soggiunto la bella Marchini ed era ritornata a fronte bassa, cogli occhi a terra, come tutto ciò che s'era detto fra lei ed il Franchi non avesse nella sua vita, nei suoi costumi, per il suo onore un po' d'importanza.

Gli altri intanto continuavano a ridere tra loro, a chiacchierare nell'attesa della mascherata.

L'attesa però per la Nina aveva uno scopo più caro: essa aspettava Candidi.

Poco dopo infatti, quando il Franchi e la Lisa s'erano riuniti alla compagnia, comparve anche il Candidi, assieme a Guglielmi.

— Eccoli, tardi all'appuntamento - fece Guglielmi.

— Ma sempre a tempo - soggiunse Marchini.

— Però - volle dire Beppe Franchi - se la Nina è costretta ad attendervi sempre così a lungo, le cose non van mica bene.

La Nina sorrideva, Candidi pareva oppresso; non aveva coraggio di alzare gli occhi, rimaneva anche lui come la Lisa a testa bassa.

— Che hai? che hai - gli disse la fanciulla.

— Nulla... nulla... ho dovuto correre per non farmi aspettar tanto...

— E il correre gli fa male - osservò Marchini.

La Lisa s'era messa accanto a Nina, che guardava un po' inquieta il suo fidanzato mormorando chiacchierare colla sora Maria ed il sor Tita, i genitori - deve ricordarlo chi ci ha seguiti fin qui - della Nina.

— Benedetti uomini! - uscì a dire la fanciulla.

— Ed ha ragione - rispose la Lisa, come ad essa fosse diretta la frase della Guerrini. - Però il suo promesso è un buon giovane; io lo conosco ed ella dovrà essere felice, come ora deve essere lieta di aver trovato un uomo, che ha tante buone idee.

Nina s'era rivolta alla sua interlocutrice e la fissava coi belli occhioni nerissimi e fulgenti, pieni di gratitudine e d'ammirazione.

— Oh, lei, lei è troppo buona, signora Lisa - rispose la fanciulla - ed io le debbo essere riconoscente.

— E l'ama tanto lei, l'ama tanto il suo Carlo?

— Se l'amo! e me lo chiede? se l'amo!... Ma io - rispose arrossendo la Nina - ma io non ho conosciuto che lui a questo mondo.

Un bel sorriso grazioso si era disegnato sulle labbra della fanciulla; pareva la più gentile risposta d'amore che donna potesse dare.

Lisa era rimasta fredda, impassibile.

— Eh! là... le giovani chiacchierano troppo tra loro - osservò ad alta voce Guglielmi - e qui bisogna stare tutti in compagnia.

Così i nostri amici, riuniti, penetrarono tra i gruppi che si erano formati sulla piazzetta, prendendo la via della stazione per incontrarsi col corteo, il quale poco ancora doveva farsi attendere.

Franchi, ad un certo punto, osservò fra la folla un giovanotto che guardava, timido e confuso, verso di lui

e dei suoi compagni.

— Oh! il Mariani - fece Beppe. - Prendiamolo con noi, poverino...

— Lasciatelo in pace - soggiunse la Lisa - non fa buona figura con quel viso lungo ed annoiato. Lasciatelo andare....

— Oh! perchè? - volle dire anche Guglielmi, che partecipava con Beppe alle simpatie per Guido Mariani.

Candidi e le altre donne guardarono con indifferenza verso il povero studente; sor Tita - il padre della Nina - andava nella sua testa, pensando alla pazzia di quel giovanotto, che con un mestiere poteva vivere bene, e per istudiarlo campava molto a disagio.

È l'osservazione questa, che noi ci siamo fatta già dapprima.

Franchi aveva badato al suo cuore ed era corso verso il povero Mariani.

— Lei dev'essere dei nostri - gli aveva detto. E Mariani s'era schermito, aveva voluto rifiutare, ma alla fine gli era toccato accondiscendere.

Non a mala voglia però, chè presso a Franchi la Nina era là in tutto lo splendore della sua bellezza.

Povero Mariani! Così com'erasi formata, la compagnia proseguì il cammino.

Dovunque segni di festa; i veroni delle case addobbati, le piazze, le vie stipate di popolo.

— Eccoli, eccoli, vengono, vengono - si udì dire ad un tratto.

I nostri s'erano arrestati in piazza Garibaldi, piazza che ha veduto di recente trasformazioni radicali: una Madonna che va via per essere sostituita da un monumento!

Cosa questa, che ha aizzato gli animi, procurate prote-
te, creati da una parte e dall'altra nemici acri di partito.

Eppure nulla, proprio nulla, meno di un fatto naturale troviamo in codesta cosa, che può dare il segno dell'indole e dello spirito dei tempi.

— Eccoli, eccoli - continuava la folla.

Infatti s'udiva di lontano un'allegria marcia, che gli echi ripetevano festosamente.

Poco dopo da Piazza Garibaldi, dove i nostri si trovavano, si videro avanzarsi nel fondo verso la chiesa di S. Matteo carri, carrozze stranamente preparate montati da maschere d'ogni colore, chissanti con un grido monotono, che s'alzava stridendo sul bisbiglio della folla.

Stendardi, bandiere venivano poi, e trionfalmente avanti tutto, una zucca ed un'oca, le insegne del Club, promotore della festa.

Certo gli emblemi sbagliavano: *ignoranti* non s'era, quando s'aveva saputo destare non invano la curiosità della cittadinanza e giungere a così splendidi effetti.

Gli *oh!* e gli *ah!* d'ammirazione piovevano d'ogni parte e piovevano i fiori, i dolci gettati con veemente cortesia - potrebbe darsi che i due termini stessero per benino uniti assieme - al popolo sulla via ed alle signore affacciate ai poggiuoli ed ai veroni.

La Nina era tutta beata.

Vicina al suo Candidi, ridente per la gioia dei suoi vecchi genitori attoniti dinanzi allo spettacolo straordinario, Nina Guerrini provava una gioia in cuore mai più sentita, una gioia che le batteva il ritmo assieme alle allegre armonie delle musiche, che si succedevano sui carri l'una all'altra, confondendo i suoni tra esse.

Franchi rideva: egli, uomo che del mondo non cura, non sa trovare in tutto quel chiasso se non la nota ridicola, nè vede una cosa soltanto, degna di fargli aprire gli occhi per bene e di fargli dire: - Oh bello! veramente bello!

(Continua)

GIORNO PER GIORNO

Fra il Senato e la Camera, in materia di consuetudini e di parlamentari discussioni, qualunque ne sia l'argomento, il distacco è flagrante.

Ivi la calma e il reciproco rispetto delle opinioni, oltreché la forma cortese nel sostenere o nell'oppugnarle: quì il modo irascibile, l'attacco violento, lo scambio di parole scortesi, le interruzioni, spesso gli insulti.

Quindi nessuna meraviglia se là tutte le discussioni si mantengono in un grado elevato, e se qua succede per conseguenza tutto il contrario.

Fino a ieri non sarebbe stato possibile azzardare pronostici fondati sull'esito della votazione intorno al progetto delle pensioni: le probabilità variavano a seconda degli arrivi di Senatori, ch'erano stati chiamati per telegrafo dal ministero e da' suoi amici o dall'opposizione.

Tutto al più si prevedeva che la legge, anche passando subirebbe sensibilissime modificazioni (Vedi Resoconto e dispacchi).

Ad ogni modo, anche indipendentemente dalla legge sulle pensioni, ripigliano vigore le voci di un prossimo rimpasto ministeriale malgrado che gli ufficiosi continuano a negarne l'opportunità ed il bisogno.

Della nuova combinazione farebbe parte il Zanardelli, che dimostrò anche troppo di non possedere il temperamento necessario ad un Presidente della Camera: rimarrebbero in disparte il Bonacci e il Pelloux, e qualcuno aggiunge anche il Lacava e il Grimaldi.

Ad ogni modo se sono rose fioriranno: quasi diremmo che per noi la modificazione di cui si parla è indifferente affatto finché alla testa del governo rimane il Giolitti.

L'aggiornamento a 30 maggio della discussione sull'*Home Rule* alla Camera dei Comuni non si deve giudicare come un sintomo che il progetto sia pericolante: le date dei giornali inglesi assicurano invece tutto il contrario: cioè che la posizione di Gladstone è più forte che mai.

Il suo Augusto avo omonimo era taciturno. Egli ha voluto aggiungere a proposito della legge militare un nuovo fervore, dove la parola imperiale tradisce l'apprensione che le elezioni pel nuovo Reichstag riescano contrarie al desiderio del Sovrano.

P. S. - La Camera respinse a scrutinio segreto il bilancio di grazia e giustizia: il ministro si è dimesso: parlasi delle dimissioni di tutto il ministero.

Processo Arcaini

Abbiamo da Roma, 20. Ieri alla Corte d'Assise avvenne un incidente vivacissimo, drammatico, come mai se ne vide.

Continuava il processo contro quell'Arcaini che, come sapete, uccise un amico con due fucilate, di cui una alla schiena.

Il processo, pieno di peripezie, volgeva alla fine. Si ascoltavano gli ultimi testimoni.

Il processo si faceva a porte chiuse, perché trattavasi dell'accusa contro Arcaini oltre di aver ucciso l'amico, di aver attentato l'onore della propria figlia.

A un tratto un testimone dice che l'avvocato Riccio, rappresentante della Parte Civile ebbe rapporti illeciti colla moglie di Arcaini.

Riccio, indignato, scatta, dicendo che la deposizione è falsa e mendace. Il testimonio allibisce.

Il presidente e il Pubblico Ministero invitano l'avv. Riccio a trascurare la falsa accusa, ma Riccio insiste.

Allora Arcaini dalla gabbia insulta Riccio. Gli dice che lo ammazzerà e lo sfida a un duello alla pistola all'ultimo sangue.

Un giurato allora scatta anche lui. Dice trattarsi di una macchina montata dalla difesa.

Mazza e Camerini dichiarano che deporranno la toga se la causa non si rinverrà ad epoca indeterminata. Urlano tutti.

L'imputato è condotto fuori dall'aula, mentre dalla gabbia tenta di lanciarsi contro l'avvocato Riccio. I carabinieri lo trattengono.

La folla, sentendo rumore, entra nell'aula malgrado siano le porte chiuse.

In mezzo a questa confusione, il presidente dice che il seguito della causa avrà luogo domani.

Intanto l'avvocato Riccio ha presentato querela contro il testimone, dando ampia facoltà di prova delle sue asserzioni.

Il processo per fatti di Cesena

Il processo continua. La sala è affollatissima. Si principia l'audizione della testimone, vedova di Domenico Ferrini.

Essa dice che il marito era del partito repubblicano e si recò come d'abitudine la sera del 30 agosto a Pontecucco disarmato.

Ferrini Salvatore vi si recò col fratello, ed uscì quando sentì il principio della questione.

Egli fu fatto segno a violenze da parte del gruppo Casetti, fuggì, incospicuo e cadde mentre sentì spararsi dietro dei colpi di pistola. Egli conobbe solo più tardi il triste accaduto.

Entro l'osteria, il Casetti Pietro aveagli prima offerto di bere. Egli ebbe poi precedenti questioni con Casetti Federico, Ferrini Luigi accompagnò il Mariotti ferito all'ospedale e seppè dopo del ferimento del fratello.

Non assistè al fatto. Moretti Giovanni fu chiamato fuori dall'osteria da Federico, pretendendo egli spiegazione delle parole proferite da certi Foschi.

Poco dopo tutti i Ferrini uscirono e principiò la questione. Mariotti cercò di metter la pace. Edoardo Casetti disse: «Sta zitto mascherazzo». Cercavotti gli sparò contro un colpo di pistola.

I socialisti gridavano: vogliamo ammazzare tutti questi vigliacchi di repubblicani.

Gli imputati erano quasi tutti armati. Gli altri testimoni uditi narrano egualmente le circostanze del fatto senza specificare le responsabilità personali degli imputati meno per il latitante Edoardo concordemente indicato quale feritore del Mariotti.

UN ERRORE GROSSOLANO

Siamo assicurati che nel pagamento degli stipendi specialmente a Roma, il Tesoro rimette in circolazione i biglietti della Banca Romana. È un grosso errore, senza scusa; ed è stato un errore imperdonabile quello di non averli già ritirati tutti quanti dalla circolazione. Per tal modo, si sarebbe saputo, a quest'ora, se ce n'è di più o di meno; e si sarebbe tolto all'ultima convenzione con le Banche di emissione quel certo che di aleatorio che la rende misteriosa. È, pure, infelice in ogni sua cosa cotesto Ministero!

(Perseveranza)

Cronaca del Regno

Roma, 18. — Si assicura che alcuni deputati intendono di richiamare l'attenzione della Camera sulla posizione di alcuni consiglieri di Stato, che versano quotidianamente in affari bancari, sono consiglieri di imprese bancarie, accomandanti, ecc.

Avendo la Giunta municipale di Arpino, Collegio di Sora, pubblicato un manifesto raccomandando l'elezione di Imbriani, Giolitti ordinò oggi lo scioglimento di quel Consiglio comunale.

Stasera partono per Sora Cavallotti, Cassilli e Laurenzana per sostenere la candidatura di Imbriani.

Furono firmati i decreti con cui per disordini amministrativi sono sciolti i Consigli comunali di Pozzuoli, Castellaneta, Rio nell'Elba, Olevano sul Tusciano e Pianura.

Napoli, 18. — L'arrivo di S. M. la Regina a Napoli è stabilito per il 23. Alla Reggia di Capodimonte sono già pronti gli appartamenti per l'augusta Sovrana.

È stato aperto il testamento del Nicola Currò che fu assassinato col figlio dal servo. Tra gli altri legati Currò lascia 2000 lire al suo «servo fedele» Michele Orsini, colui che doveva essere l'assassino.

Bologna, 18. — Martini telegrafò ai professori dell'Università accettando il banchetto ch'essi gli offrono in occasione della sua venuta a Bologna.

Alla Banca Nazionale, sparirono 90 buoni da 25 lire. L'autorità indaga.

Faenza, 18. — I braccianti romagnoli che si trovarono in Grecia, causa la sospensione dei lavori della Ferrovia mancando da tre mesi di salario, non possono nemmeno rimpatriare.

Pinerolo, 18. — In un gorgo della frazione Pons nel comune di Agogna fu rinvenuto il cadavere d'un vecchio che venne identificato per un certo Chauvié d'anni 84, nato e residente in detta frazione.

Il Chauvié era disteso nel gorgo tutto immerso nell'acqua alta circa 40 centimetri.

Sul cadavere non venne riscontrata alcuna lesione.

È convinzione dei vicini che il vecchio si sia gettato nell'acqua durante la notte scorsa perché fu veduto verso le ore 10 di sera.

Da qualche tempo aveva manifestato il desiderio di morire, ma non è stato possibile concretare le vere cause che lo hanno spinto al suicidio.

CRONACA DELLA PROVINCIA

(Nostra corrispond. part.)

Peraga, 16. (A. A.) — Locanda sanitaria. Ieri visitai la «Locanda sanitaria» istituita in Peraga a beneficio degli sventurati pellagrosi di Vigonza e Comuni limitrofi.

Appena entrato fui colpito da un senso di profonda pietà che mi invogliava al pianto.

Sotto la vasta tettoia della Canonica, si rifocillavano 50 disgraziati, fra cui 14 creature dai 4 ai 10 anni, e 19 giovanotti e giovanette dagli 11 ai 20 anni.

Oh Dio! quanta sventura! Oh! quanta umanità! dovetti tosto esclamare.

La caritatevole signora Sacchetto, le gentili signorine Borelli Maria e Pavanello Alessandrina, il zelante don G. B. Mazzari ed il pietoso parroco locale don Domenico Trolese, servivano le vivande con amorosa sollecitudine e cordialità. Il servizio, diretto e vigilato dal sindaco di Vigonza - cav. ufficiale G. B. dei nobili Arrigoni (che ai molti titoli di benemerente vuole aggiungere anche quello della carità) - coadiuvato dal solerte medico comunale dott. Silvio Borelli, viene eseguito con premura e puntualità encomiabili.

Sono appena otto giorni che quegli sventurati piccini pregustano cibi sani e sostanziosi e già palesano quella sopita vivacità, caratteristica del loro stato infantile.

Non reggendomi l'animo di assistere più a lungo al miserando spettacolo, mi allontanai da quel luogo già benedetto e santificato dalla umana carità.

Pellagra! crudele parola che suona dolorosissima miseria: è dessa ereditaria o si produce per qualche causa?

Purtroppo la precipua cagione di tanti dolori è la insufficienza di cibi nutrienti, che costituiscono appunto ogni impoverimento organico e predispongono al principio pellagroso.

Da ciò le providenziali «Locande sanitarie» sublime emanazione della benemerita Commissione provinciale di cui l'esimio e gentile cav. Luigi avv. Moroni vi è condegno presidente.

Alle sue sollecitudini ed instancabile operosità è dovuta la traduzione in atto di dieci «Locande sanitarie» in confronto di tre sole che funzionarono nell'anno decorso. Speriamo d'attonde che tale progetto abbia a verificarsi anche per l'avvenire.

Semplicissimo è il regime di cura:

Pasta in brodo	grammi 200
Carne alessa, senza osso	» 100
Pane bianco	» 300

Vino generoso 14 di litro. Come bene si scorge, gli alimenti che somministrano sono tutti sani e nutritivi, tanto è vero che un paziente, anche al secondo stadio del male, dopo soli 40 giorni di cura esce totalmente guarito.

Però i generosi slanci dell'umanitaria Commissione meritano l'appoggio e l'aiuto di tutti e specialmente dei Comuni: e per questa bisogna non si può ricorrere alla solita scusante: mancanza di fondi, perché coll'economia dei sussidi a domicilio e delle rette ospedaliere per tali mali, si potrà con più facilità concedere un modesto ausilio alla filantropica opera.

Così facendo, tante infelici creature benediranno alla Commissione, ai Comitati, ai Sindaci, a tutta l'umanità.

Conselve, 18. — Locanda sanitaria — Da parecchi giorni, in apposito locale, venne attivata in questo Capoluogo una «Locanda sanitaria» a beneficio dei poveri pellagrosi del Comune.

Egredi cittadini ne sono a capo e ne curano l'amministrazione con amore e con zelo, adoperandosi di vero cuore ad alleviare i dolori di questo male che per fortuna nel nostro paese è assai limitato.

Ai poveri ammalati viene giornalmente somministrata una abbondante razione di ottima minestra e di scelta carne di manzo, pane pure in abbondanza, ed un quarto di litro di vino buono.

È nelle speranze di tutti che l'istituzione di questa opera pietosa e santa abbia ad alleviare i dolori e le brutture di una malattia ch'è segno di decadenza e di miseria, e le speranze sono ben fondate perché all'istituzione sono preposte persone che di carità e buon cuore hanno sempre date prove luminosissime.

Speriamo ancora che dalla «Locanda sanitaria» poichè è breve il passo, sorgano presto in questo Capoluogo le Cucine economiche delle quali è tanto sentito il bisogno.

La siccità. — Perdura purtroppo insistente e minacciosa la terribile siccità che tanto danno arreca alle campagne.

La pioggia caduta la settimana scorsa ed in addietro, poco beneficio ha potuto apportare stante gli immensi bisogni che c'erano, e bisognerebbe proprio che Giove Pluvio desse uno sguardo in giù e, contemplando le misere condizioni della nostra campagna e movendosi a pietà dei poveri agricoltori, in breve ci regalasse una abbondantissima anaquata.

Speriamo ancor questo poichè, nei tempi che corrono, unica cosa che ancora ci resta è la speranza!

Toni

Montagnana, 18. — (*) — Decisamente la nostra città è presa di mira dal sapiente spirito di soppressione ministeriale. Giorni sono era l'ufficio di delegato di pubblica sicurezza - oggi pare siasi scoperto che per misure igieniche (1) non si deve più mandare in distacco nel nostro quartiere militare lo squadrone di cavalleria.

Naturalmente ciò rincrescerebbe assai a tutto il paese prima perchè non si sa su quali dati si basino i motivi... igienici, poi perchè non pochi sarebbero i danneggiati.

Ci ricordiamo però che anni sono, per aver la concessione del distacco, il nostro Municipio incontrò spese rilevanti per riattamento del quartiere, e speriamo che detta spesa non si sarà fatta senza la garanzia della continuità del distacco.

Staremo adunque a vedere.

Da non pochi lamentasi l'orribile tenuta del nostro Circo Eniano.

Bisogna vedere come sono ridotti i viali, e come furono trattati vandalicamente i bellissimi tigli del viale circolare!

Raccomandiamo poi si tolga quel rudero pericolante, che ricorda un vecchio sedile di marmo, nell'interno del circolo.

E dire che paesi e città ci invidiano il bellissimo Circo!

Da quattro sere furoreggia in Piazza Castello il Circo Zavatta.

Ingresso modesto e spettacolo più che discreto.

Assai applaudito l'Armando Bianchi, un saltatore eccezionale.

CRONACA DELLA CITTA

Collegio

DI CITTADILLA - CAMPOSAMPIERO

Si ha per telegramma:

Roma, 19, sera

La Giunta delle elezioni, nella sua riunione d'oggi, deliberò ad unanimità di proporre l'annullamento dell'elezione Wollemborg nel Collegio di Cittadilla-Camposampiero.

DOMANI Festa di Pentecoste, Giornale non si pubblica il

R. Istituto Tecnico.

Riceviamo e pubblichiamo: Il sottoscritto sente il dovere di dichiarare, in omaggio alla verità de' fatti, ed in risposta all'articolo inserito nel giornale *Il Veneto* N. 135, in data 17 maggio corrente, che l'Istituto non ebbe alcuna ispezione; e che i signori comm. Scarenzio e Zaglia vollero cortesemente visitare i locali e i gabinetti, di cui rimasero pienamente soddisfatti.

Il preside ff. - prof. Luigi Bortinello

R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti in Padova.

La ordinaria sessione si terrà Domenica 21 maggio, al tocco col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

Avanzanza pubblica.

1. Il socio effettivo prof. Biagio Bruji leggerà: «Una definizione della donna in un antico Codice mss. dell'Archivio Universitario»;

2. Il socio corrispondente prof. Arrigo Tamassia: «Sulla diagnosi dei globuli rossi del sangue nelle macchie antiche»;

3. Il socio corrispondente prof. Antonio Medin: «La risposta alla Vittoriosa Gatta di Padova.»

Nozze d'argento delle Loro Maestà - Ringraziamento.

Il prefetto Saladini ha inviato ai signori Sindaci, Presidenti delle Opere Pie e Capi degli uffici governativi della Provincia, la seguente Circolare:

«S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri con Circolare 13 corrente mi ha comunicato che S. M. il Re si è degnata manifestargli il vivo compiacimento Suo e della Sua Augusta Consorte per le dimostrazioni di affetto che da tutte le parti d'Italia nella fausta occasione delle Loro Nozze d'Argento, furono fatte verso la Sua Illustre Casa, e la commozione che Egli e S. M. la Regina provarono per la nobile gara di opere pie e con la quale il Paese partecipò alla Loro gioia domestica e per le onoranze rese agli Augusti Loro Ospiti ed agli inviati delle Potenze Esterne.

Essendosi poi S. M. il Re compiaciuta di commettere a S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri l'onorevole e gradito incarico di rendersi interprete di tali Sovrani sentimenti

presso la Nazione, la prefata Eccellenza m'invitò a curare l'adempimento di tale Sovrano volere in questa Provincia, ciò che mi affrettò di fare portando con viva soddisfazione a conoscenza delle SS. LL. quanto sopra è esposto.

Conferenza sulla Camera del Lavoro.

Per iniziativa della Commissione esecutiva domani, domenica 21 corr. alle ore 11 ant. nella Sala della Gran Guardia gentilmente concessa, sarà tenuta una nuova conferenza al fine di far conoscere i principi e gli scopi di questa istituzione che si va organizzando nella nostra città e che ha trovato un numero di aderenti che supera il mezzo migliaio.

Conferenziere sarà il sig. Pietro Heinz l'attivo segretario della Camera del Lavoro di Venezia.

Patronato della scuola per gli infermieri.

La 8.a ed ultima conferenza avrà luogo Domenica 21 corr. alle ore 5 pom. nella Sala della Gran Guardia e parlerà il dott. Alessandro Borgherini sulla *Dietetica degli ammalati* (continuazione).

Beneficenza.

In adempimento alla volontà espressa dal compianto Senatore Giampaolo Tolomei, la famiglia rimise alla Congregazione di Carità del Comune di Loreggia la somma di Lire cento.

I preposti alla amministrazione della Opera Pia ringraziano della benefica elargizione.

Un utile iniziativa.

Ce l'ha data l'egregio prof. Federico Cesariano, ottimo insegnante di scherma e ginnastica nella nostra città.

Fu suo cooperatore nella costruzione e direzione dei lavori l'ing. Salvadori; vigile al buon andamento il capo-mastro Refo; mise in funzione gli ultimi apparati il bravo sig. Marconato.

E si tratta?

Si tratta di un bagno in posizione centralissima, comodo, ben fornito, con arte e con scienza d'aposto.

Diversi camerini annessi al Club di Scherma e Ginnastica in Piazza del Duomo servono all'uopo: ivi il bagno si può prendere in parecchi modi, sia a doccia, o ad immersione, o caldo, o tepido, o freddo. Ce n'è per tutti i gusti.

Un sanitario giovane, ma egregio, il dott. Ugo Serafini invigila per l'esatto mantenimento delle prescrizioni mediche, e quattro persone - due uomini e due donne - servono i bagnanti.

Sono persone queste che conoscono le delicate loro mansioni e servono con ogni cura e con tutta l'abilità della gente pratica.

Signori e signore accorrono ai nuovi locali di bagno ed approfittano della iniziativa del prof. Cesariano.

Le signore poi hanno comodità speciale: tre ingressi - a loro scelta - separati da quello dei signori uomini.

Ciò pure va messo nell'elenco delle comodità.

Dopo di ciò, ecco la nostra lode spontanea e colla lode l'augurio, che Padova risponda degnamente all'opera del prof. Cesariano, che ha fornita la città di un utilissimo ed indispensabile stabilimento di bagni.

Gite in mare a Venezia.

In occasione di Gite in mare che avranno luogo a Venezia nella ricorrenza delle Feste di Pentecoste, i biglietti d'andata-ritorno per quella città, distribuiti dai 20 al 22 maggio corr., saranno valevoli per effettuare il viaggio di ritorno fino all'ultimo convoglio del successivo giorno 23 in partenza da Venezia per le rispettive destinazioni.

Una buona idea.

In Germania da vario tempo è un fatto compiuto; qui da noi si mantenne allo stato d'idea: ora però accenna a divenire realtà.

Infatti ben presto in tutti i vagoni delle ferrovie appartenenti alla Società Veneta, avremo aggio di leggere dei manifestini invitanti i viaggiatori a lasciare nello scompartimento i giornali, di cui si è fatto uso per passare il tempo durante il viaggio.

Codesti giornali poi - il manifestino stesso lo dice - vengono passati all'ospedale di Padova e ad altri pii luoghi che ne ricavano di conseguenza un vantaggio, perchè la politica dei giornali alla fin fine si vende anche a chilogrammi.

L'idea è ottima quant'altre mai e merita d'essere favorita.

Furti alla stazione.

Ieri mattina circa le ore 11 mentre gli impiegati ferroviari stavano scaricando un carro merci proveniente da Brescia, s'accorsero che alcuni colli erano stati manomessi durante il viaggio.

Si crede che la manomissione dei colli sia avvenuta a Brescia.

Dai suddetti colli mancavano molti oggetti.

e fermento.
 sera nell'osteria alla Città di Cre-
 via Due Vecchie e due fornai G. Fran-
 D. Vittorio vennero a diverbio fra
 motivi di poco conto.
 appruvivo il G. scagliò contro l'av-
 via bicchiere, e lo colpì alla testa,
 andogli una ferita lacero contusa, che
 dale Civile venne giudicata guaribile
 rni.

Reggimento.
 amma del concerto che darà la Banda
 reggimento fanteria, domani 21 dalle
 pom. in Piazza Vittorio Emanuele II.
 arcia - *Triplite alleanza* - Barberi,
 zetto e finale ultimo - *I Masnadieri*
 Verdi.
 an pot-pourri - *Bal o Amor* - Marengo.
 zarka - *Miosoli* - Pellicari.
 o 3' - *Ermani* - Verdi.
 zner - *Les Patineurs* - Valdeuffi.

BOLLETTINO
elle pubblicazioni matrimoniali
del 16 Maggio 1893
Prime pubblicazioni
 onese Ferdinando fu Lorenzo mare-
 gardie di città con Beghetto Giusep-
 Innocente casalinga.
 esse Giovanni fu Antonio domestico con
 Teresa di Angelo domestica.
 esse Ghirardo di Domenico calzolaio
 min Luigia fu Giulio sartà.
 rari Agostino di Giovanni negoziante
 on Maurizio Anna fu Antonio macel-
 lo Antonio fu Salvador cocchiere con
 Antonia fu Francesco casalinga.
 zzo Antonio fu Carlo villico con Mas-
 ressa fu Luigi casalinga.
 Tutti di Padova.
 nani dott. Giuseppe fu Pietro avvocato
 ova con Marelli Maria fu Giovanni an-
 in Conselve.
 aron Albano di Gaetano villico in Man-
 Marcato Carolina fu Martino villico
 maro.
 ia Marianno fu Antonio villico in Bru-
 con Bassani Caterina di Sante villica
 darzere.

TATO CIVILE DI PADOVA
 Bollettino del 10
 MTE. - Maschi N. 1 - Femmine N. 2
 MONI. - Alfonsi Umberto di Angelo fabbro con
 to Teresa fu Pietro casalinga.
 li. - Besson Antonio fu Giuseppe ex guardia car-
 anni 75 coniugato.
 Cases Marianna fu Moisè casalinga anni 65 con-
 ro Sante fu Antonio villico anni 71 coniugato.
 veni Bernardi Brigida fu Innocente casalinga anni
 vega.
 omiani del P. L. di Padova.
 fu Angelo fu Sebastiano villico anni 65 coniugato
 nna.

Corriere dell'Arte
TEATRO GARIBALDI
Una notte a Venezia continua la sua mar-
 zionale: siamo ormai alla quinta rappre-
 sentazione.
 sempre gli artisti sono applauditissimi,
 e i cori ed orchestra hanno acclamazioni,
 e i finali ed il terzetto dell'ultimo atto
 entusiasticamente acclamati.
 la Compagnia Gargano passa di trionfo
 onfo.
 cosa che a noi piace assai di registrare.

APPENDICE N 141)
 del Comune - Giornale di Padova

LA MIA VITA
 ROMANZO INEDITO
 DELLA
CONTESSA DASH
 Remblay aveva almeno un pretesto, ma
 non possedeva nulla al mondo, e gli ab-
 gnava dunque ancora più intelligenza.
 gli fece quello che nessun altro avrebbe
 to fare, ottenne da Gustavo una confessione
 generale, compreso il matrimonio, e da
 ra fu il suo padrone. Egli tracciò a Lisa
 piano del tutto diverso.
 la lasciò le beffe e prese la via della sen-
 tà; sembrò innamorata del visconte, par-
 morrisse d'affanno, confessò ad alta vo-
 la preferenza, combattuta dalla sua virtù
 alla sua fierezza, si condusse infine tanto
 e che l'amor proprio di Gustavo se ne senti
 so.
 gli scrisse meno spesso a Sofia.
 annunciò che un affare imprevisto e della
 alta importanza ritardava il suo viaggio.
 affare divenne più importante e il viag-
 più ritardato.
 le lettere non partivano più che una volta
 esse e non contenevano che poche righe.

SPETTACOLI DEL GIORNO
Teatro Garibaldi. — La Compagnia di
 Operette, diretta dai fratelli GARGANO, que-
 sta sera rappresenta:
 Ore 8 3/4.
Una notte a Venezia
 — 0 —
SCIA RADA
 Al primo acqua si chiede,
 Il secondo ogni concede.
 Nell'inter sta la ragione
 Delle indomite persone.
Spiegazione della Scharada precedente
 GIA-CINTO

TELEGRAMMI DELLE BORSE
 Padova, 20 maggio 1893

Roma 19		Parigi 19	
Rendita conti	96.72	Rendita fr. 3 0/0	97.20
Rendita per fine	96.72	Idem 3 0/0 perp.	97.15
Banca Generale	328.50	Idem 4 1/2 0/0	105.72
Credito mobiliare	494. —	Idem ital. 5 0/0	92.92
Azioni S. A. qua Pla 1150. —		Cambio s. Londra	25.1
Azioni S. Immobiliare	39. —	Consolidati ingl.	903.16
Parigi a 3 mesi	104.15	Obblig. Lombarde	321. —
Londra a 3 mesi	26.21	Cambio Italia	4. —
Milano 19		Vienna 19	
Rendita int. conti	96.70	Rend. in carta	97.60
— fine	96.77	— in argento	97.40
Azioni Mediterr.	553. —	— in oro	117.20
Lanificio Rossi	1288. —	— senza imp.	—
Cotofificio Cantoni	365. —	Azioni della Banca	987. —
Navigazione generale	336. —	Londra	121. —
Raffineria Zuccheri	234. —	Zecchini imp.	576. —
Sovvenzioni	26. —	Napoleoni d'oro	9.79
Società Veneta	34. —	Berlino 19	172.90
Obblig. merid.	311.50	Mobiliare	—
— nuovo 3 0/0	303. —	Austriache	—
Francia a vista	104.15	Lombardo	48.40
Londra a 3 mesi	26.07	Rendita italiana	9.60
Berlino a vista	128.23	Londra 19	
		Inglese	98 3/8
		Italiano	90 15/16

LA VARIETA
Audace ricatto
 Mandano da Faenza 18 al *Resto del Carlino*:
 « Ieri sera nella strada provinciale che da
 Faenza conduce a Modigliana, veniva perpe-
 trato un ricatto audacissimo.
 I signori Lorenzo e Angelo, padre e figlio,
 Savelli ricchi proprietari di Modigliana partiva-
 vano circa alle 6 p. dalla Falghera, un fondo,
 distante circa 7 chilometri da Faenza per tor-
 narsene al loro paese. Alle balze, a circa do-
 dici chilometri da Faenza venivano assaliti da
 tre individui armati di coltelle e di doppietta
 che intimavano loro di fermarsi.
 I ricattori spogliati i due Savelli del danaro
 che possedevano e dell'orologio si presero sulle
 spalle il padre ed intimarono al figlio di por-
 tare entro un'ora L. 50,000, pena la testa del
 ricattato.
 Il figlio ritornò nel tempo prescritto con
 sole L. 5000, ma i ladri non se ne mostra-
 rono punto contenti e dovè ritornarsene a Mo-
 digliana promettendo di aumentare la somma.
 Dopo un'altra ora tornò infatti di nuovo, as-
 sieme al fattore che portava altre 6000 lire, e
 questa volta i ladri si mostrarono contenti e
 comodamente se ne andarono pei fatti loro.

Il visconte è ammalato.
 I barbari genitori non vogliono riconoscere
 il matrimonio.
 Sua madre, morente d'angoscia, gli fa giu-
 rare sul Cristo che non scriverà a Sofia, e
 Sofia che adempie ai suoi doveri di figlia,
 comprende ciò che quella promessa impone;
 ma egli amerà sempre sua moglie, e il suo
 amico le darà sue notizie.
 Il signor Dumy scrisse a Sofia d'indirizzare
 a lui le sue lettere, e le mandò quattro pa-
 gine disperate del suo fedele Gustavo.
 Le lettere del signor Dumy, divennero sem-
 pre più rare. Poi non scrisse del tutto.
 Giunse una lettera di Sofia al signor Dumy,
 lettera piena d'affetto, di disperazione, di a-
 mara fiducia; ella implorava l'amore, l'onore
 di suo marito, perchè sua madre stava per morire,
 e i suoi parenti, ch'erano a conoscenza del
 loro legame, la cacciavano dal castello, senza
 voler nemmeno pagare la sua dote al con-
 vento, come s'erano impegnati; ch'era sen-
 za asilo, senza pane, senza speranza, era ob-
 bligata di mendicare o di morire se il signor
 di Remblay l'abbandonava.
 Quella lettera fu letta ad alta voce da Lisa;
 si decise di non consegnarla a Gustavo, per la
 tema di fargli cangiar strada, nella quale si
 era fatto tanta fatica a farlo entrare, e nella
 quale camminava allora d'un passo deciso.
 Ecco in poche parole, la storia della sven-
 tura della povera Sofia e della gloria di Rem-
 blay.
 La rivoluzione di Luglio scoppio; il signor
 di Larsè (allora signor Dumy senza Larsè) si
 trovò dappertutto, eccettuato al fuoco, si rese

Il sig. Savelli, caduto in mano dei malan-
 drini, fu da uno di loro portato al di là del
 Senio, sulle spalle, in un campo di grano dove
 rimase per circa tre ore in ostaggio, mentre i
 due compagni attendevano sulla strada la somma
 stabilita per il riscatto.
 Un particolare degno di nota: nè sulla stra-
 da, nè alle Balze, nè a Modigliana trovavansi
 carabinieri disponibili, ed i signori ladri comoda-
 mente poterono così rimanere incogniti.

Gli ammalati hanno bisogno di non servirsi
 che di quei medicamenti sull'efficacia dei
 quali tutti sono d'accordo e che si raccoman-
 dano per l'adesione dei medici. Questo è quanto
 si crede per le **Pillole allo jodio di Ferro di**
Blancard, ma delle imitazioni più o meno au-
 daci sono messe in vendita ed offerte al pub-
 blico ad un prezzo inferiore e sotto l'egida
 del nostro nome.
 Non sapremo mai sufficientemente raccoman-
 dare al pubblico di non accettare che i flaconi
 portanti la nostra firma ed il *Timbro di gar-
 ranzia dell'Unione dei fabbricanti*.

Nostre informazioni
 La parola è al telegrafo, il quale
 ieri sera e questa mattina ci ha for-
 nito abbondanza di notizie politiche
 a sensazione.
 Quelle che ci arrivano in via pri-
 vata confermano pienamente il tenore
 dei telegrammi, accentuando la pro-
 babilità che la sessione parlamentare
 venga chiusa al più presto.
 Gli ufficiosi, scompagnati compas-
 sionevolmente dal voto contrario al
 bilancio di grazia e giustizia, fanno il
 possibile per accreditare la voce che
 si tratti soltanto di un voto personale
 sfavorevole al Bonacci.
 L'Opinione non è dello stesso av-
 viso, e soggiunge:
 « Il guardasigilli fu colpito mentre una
 nuova atmosfera di sospetti avvolgeva il gabinet-
 to per le lungaggini sul processo bancario.
 « Certo Bonacci personalmente è fuori d'ogni
 sospetto, ma purtroppo il ministero aveva
 condotto le cose in maniera da far temere
 che la giustizia trovasse degli intoppi sul suo
 cammino. »
 L'Italie dice che sono naturalmente gli
 amici di Zanardelli, i quali, da qualche tempo
 non dissimulando la poca simpatia per Bonac-
 ci, determinarono il rigetto del bilancio. In-
 fatti i banchi dell'opposizione di destra erano
 quasi deserti; inoltre molti sedentari votarono
 a favore.
 La Riforma dice che in trentatré anni
 di vita parlamentare questo è il primo caso
 di vedere un bilancio respinto. In vano si
 tenterebbe di dare al voto un significato per-
 sonale.
 Esso non rovesciò soltanto il ministro Bon-
 nacci, ma riuscì di condanna aperta, esplicita,
 sintetica di tutto un sistema e di chi princi-
 palmente lo rappresenta. Nè vi è chi possa
 cercare di non comprenderlo senza provocare
 dei danni e dei pericoli maggiori. »

Nostri dispacci particolari
Assalto di una Corriera postale
 (S) ROMA, 20, ore 7.15 a.
 Il *Messaggero* di ieri pubblica il seguente
 dispaccio da Viterbo, avuto durante la
 notte:
 Alle ore 5 pom., i briganti assalirono la
 Corriera postale, che fa servizio tra Ron-

necessario e giunse a provare che aveva salvato
 la Francia con tutti quelli che allora l'ave-
 vano salvata.
 Lo si chiamò di botto al consiglio di Stato
 e gli si concesse la croce d'onore.
 Fu il primo ad indovinare che la croce di
 Luglio non sarebbe ben presto diventata che
 un marchio e non ne volle più sapere.
 Da allora egli protestò il signor Arbelle, il
 quale continuò però a posare da aristocratico,
 fino a che ebbe scoperta che l'aristocrazia
 non l'aveva completamente adottato; da
 quel momento capitò e restò con un piede
 in ogni partito.
 Ma approfittò destramente, e per consiglio,
 di Dumy, che rimpiazzava ammirabilmente
 Fillan, diventato vecchio, dall'ecclesi del sob-
 borgo S. Germano giunse ad essere *lion* di
 prima classe.
 Raddoppiò di lusso e si pose nello stesso
 rango dei più *ragguardevoli*, come lo chia-
 mavano allora quelle signorine.
 Una ricca e bella ereditiera d'una di quelle
 famiglie che le rivoluzioni popolari spingono
 avanti, gettò gli occhi su lui e acconsentì a
 sposarlo.
 Dimenticò affatto che in Ungheria una po-
 vera e nobile fanciulla era già sua moglie di-
 nanzi a Dio. Gli girava il capo dalla gioia;
 comperò delle belle acconciature, dei bei
 scialli, dei bei cavalli: comperò un palazzo,
 vi condusse la sua fidanzata, diventata sua
 compagna, e diede dei balli che occuparono
 tutti i giornali di moda.
 Un giorno in mezzo ai suoi trionfi, uno dei
 suoi amici parlava all'Opéra d'una meravi-

GIUSEPPE MAZZARO
 S. Pantaleone 5 VENEZIA S. Pantaleone 5
Grande Deposito
 per la vendita all'ingrosso ed al dettaglio
 DI
SPECCHI di Francia e Boemia = **CRISTALLI** di Francia per Vettrine =
LASTRE Nazionali e Belghe in tutti i spessori e dimensioni = colorate, smer-
 tagliate e decorate = **LASTRE TEGOLE** = **MASTICE** per Tettoje e
Serre = **DIAMANTI** per Lastre.
 Prezzi di tutta convenienza

signione e Viterbo. I briganti portarono via
 13 mila lire.
 Credesi che il colpo era prestabilito.
 Il *Messaggero* annunzia che durante la
 notte si recò al Ministero degli interni e
 alla Questura e alla Prefettura, ma non sa-
 pevano se il fatto fosse vero.
 Si conferma il sequestro della Cor-
 riera Roma-Viterbo.
Processo della Banca Romana
 Ieri il perito giudiziario Maglione ha pre-
 sentato la relazione sulla Banca Romana. I
 risultati di poco differiscono da quelli della
 relazione Martuscelli.
 Tanlongo ha subito gli ultimi interroga-
 torii.
 L'istruttoria si chiuderà fra giorni.
 È probabile che oggi siano posti in li-
 bertà provvisoria entrambi i Lazzaroni.
Pressioni governative
 Il Duca di Ceri parlando con un amico
 ha raccontato che allorchè scoppiarono gli
 scandali della Banca Romana e come ri-
 cordevole, anche attorno al suo palazzo fu
 stabilito un servizio di sorveglianza della
 questura, egli, che non aveva nulla a tem-
 ere poichè non era che guardiano delle
 riserve, che furono trovate in piena regola,
 e aveva detto fin da principio che assumeva
 intera la sua parte di responsabilità civile,
 disse ad un alto personaggio del Governo:
 «Ma perchè mi fate sorvegliare?»
 E il membro del Governo rispose: «Lasci
 fare, quando sarà firmata la conven-
 zione della Banca Romana con la Banca
 Nazionale, leverà ogni sorveglianza.»
 Un ricatto bello e buono che non ha
 bisogno di commenti!

Nel Collegio di Sora
 Giungono buone notizie sulla lotta elet-
 torale nel Collegio di Sora dove pare che
 la candidatura Imbriani sia accolta con
 molto favore.
 L'elezione avrà luogo domani.
 Ha fatto la molta impressione che il Go-
 verno, per non perdere l'abitudine, abbia
 sciolto il Consiglio Comunale di S. Arpino
 uno dei paesi del Collegio - perchè par-
 teggiava per Imbriani.

Ultimi Dispacci
Le risoluzioni del Gabinetto
 (S) ROMA, 20, ore 12 m.
 Iersera alle nove e mezzo si tenne a
 Palazzo Braschi il consiglio dei Ministri e
 si deliberò concordemente di rassegnare
 le dimissioni del Gabinetto. Giolitti si recò,
 dopo il consiglio, ad informare S. M. della
 decisione presa dal consiglio dei Ministri.
 Il Gabinetto rimane al suo posto in at-
 tesa delle risoluzioni della Corona.

giosa bellezza tedesca, messa in luce da M...
 che faceva girar il capo e la storia della quale
 era delle più singolari.
 Ella conobbe nel suo paese un giovane, uno
 straniero, essi si amarono, si maritarono per
 qualche poco, dicevasi, e poi l'abbandonò.
 La giovane, sempre credente, vendette fino
 le sue ultime masserizie per andare a piedi a
 Parigi, e trovare il suo amante.
 Quel caro amante non pensava molto a lei;
 ella andò alla sua porta, ed era in campagna
 con *madama*; prese delle informazioni, seppe
 ch'era maritato, quell'infame ecc., e adope-
 rò alla fine tutto il vocabolario delle donne
 abbandonate.
 La piccina non mancava di carattere, giu-
 rò che non l'avrebbe più riveduto e che si
 sarebbe vendicata.
 La sua vendetta fu d'ascoltare i consigli d'una
 donna inviata dal cielo, di lasciarsi persua-
 dere che M..., bellissimo giovane e molto ricco,
 valeva tremilla volte il suo vecchio amico, e
 di diventare infine in pochi mesi una donna
 mantenuta, delle più eleganti e delle più cor-
 rotte di tutto Parigi.
 Ora, giudicate, aggiunse il narratore,
 l'amante è ancora in campagna: al suo ri-
 torno ci sarà un colpo di scena e riconoscimen-
 to patetico.
 Trovare la sua *Margherita* fra le mani di
 un nuovo Meffistofele, e senza averne il più
 piccolo vantaggio!
 — Si fa il nome di questo povero Faust?
 — No, ma lo si indovinerà.
 — Sembra che la giovane sia stata pronta.
 — L'amore è come il latte; quando non si

Il Ministero pregherà il Senato di sospen-
 dere la discussione del progetto sulle pen-
 sioni ed inviterà la Camera a proseguire,
 se crede, la discussione dei bilanci in via
 amministrativa.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICU
 DI PADOVA
 21 Maggio 1893
A mezzodi vero di Padova
 Tempo medio di Padova ore 11 m. 56 e. 24
 Tempo medio di Roma ore 11 m. 58 e. 51
Osservazioni meteorologiche
 seguite all'altezza di metri 17 dal suolo e 4
 metri 30.7 dal livello medio del mare

19 Maggio	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pos.
Barometro a 0- mil.	757.4	756.0	756.0
Termometro centigr.	+19.1	+21.1	+17.7
Tensione del vap. acq.	11.2	10.9	11.6
Umidità relativa	68	58	77
Direzione del vento	N	NNW	SSW
Velocità chil. orar. del vento	5	13	15
Stato del cielo	cop.	cop.	sereno

Dalle 9 ant. del 19 alle 9 ant. del 20
 Temperatura massima = + 23.5
 minima = + 14.2

F. BELTRAME Direttore
 F. SACCHETTO Proprietario
 Leone Anzani gerente resp.

VERO ESTRATTO
DI CARNE LIEBIG
 Con questo estratto si ottiene un ottimo bro-
 do senza necessità di carne, ciò che procura
 un'economia rilevantissima.
 Genuino soltanto se cia-
 scun vaso porta la
 firma in **inchiostro**
azzurro.

AVVISO
 La Ditta **GIO. GUERRANA**
 fu Gio. informa il pubblico che nel
Deposito Vini sito in Via Falcone
N. 4201 B riattivo la vendita del
VINO NUOVO TOSCANO
VAL DI NIEVOLE
 al prezzo di **L. Una** fiasco
 compreso.
 Avverte ancora che nel suddetto locale
 vendesi il **VINO Limena**
 finissimo a **Cent. 50** al Litro.

sa conservarlo, diventa agro, e conviene guar-
 darsi dalle conseguenze.
 Gustavo si sentì colpire al cuore.
 Egli comprese che tra poco sarebbe diventato
 il gioco della società, che si sarebbe inimita-
 to con sua moglie, la di cui famiglia sopra-
 tutto era molto suscettibile. Andò in cerca di
 Dumy per parare quel colpo e per chiederne
 consiglio.
 Dumy discorreva con un ministro, e abbi-
 gnò aspettare e rientrare nel palchetto della
 signora di Remblay, la quale mostrandogli
 una donna posta in faccia ad essi gliene fece
 ammirare la meravigliosa bellezza e gli chiese
 se la conosceva.
 Si sentì venir meno: era Sofia.
 Sofia, attonita da una quantità di giova-
 ni, che rideva, discorreva con essi, e gettava
 di quando in quando un triste sguardo sulla
 sua rivale, che nulla sapeva, e sul suo infele-
 le, che tremava! Alla fine giunse Dumy!
 Egli ascoltò tranquillamente il racconto di
 Gustavo, e gli disse che non ci trovava che il
 rimedio: di parlare cioè a Sofia e di tranqui-
 llizzarla, raccontando egli stesso la storia a
 suo modo, oppure negarla con sfrontatezza,
 locchè diventava difficile, avendo la giovane
 dei volumi scritti di sua mano, nello stile il
 più sedizioso.
 Durante l'opera, Dumy, non dubitando di
 nulla, si fece presentare alla bella straniera
 e le chiese per il *infelice* Gustavo un breve
 abbraccio.
 — Che venga dopo lo spettacolo, rispose,
 sarò sola avendo rifiutato di cenare.
 (Continua)

Foglio Ufficiale degli Annunzi Legali

Martedì 16 Maggio 1893

623) A V V I S O

Nell'Assemblea generale straordinaria degli azionisti della Società Veneta per Imprese e Costruzioni Pubbliche tenutasi il giorno 29 marzo 1893 fu approvato il progetto del nuovo Statuto sociale proposto dal Consiglio d'Amministrazione con alcune varianti indicate nel protocollo Verbale dell'Assemblea suddetta eretto, seduta stante, dal Notaio Luigi dottor Marcon al N. 8148 di Reperitorio.

In esecuzione alle deliberazioni dell'Assemblea il Consiglio d'Amministrazione nella sua seduta del 9 aprile 1893 coordinò il testo definitivo del detto nuovo Statuto, ed il R. Tribunale di Padova in Camera di Consiglio coll'intervento del Pubblico Ministero con suo Decreto 6 maggio 1893 N. 363 ne ordinò la trascrizione e pubblicazione a forma di legge.

Il testo del nuovo Statuto è il seguente:

TITOLO I.

Costituzione, sede, durata e scopo della Società.

1. La Società Anonima costituita coll'istrumento 11 gennaio 1872 Numero 70530-187 Atti Rasi Notaio di Padova sotto la denominazione Società Veneta per Imprese e Costruzioni Pubbliche è retta dal presente Statuto.

2. La sede della Società è in Padova. 3. La Società ha la durata d'anni cinquanta a partire dal giorno 12 giugno 1885 in cui fu autorizzata la trascrizione dello Statuto cessante.

4. Lo scopo della Società è quello: a) di assumere in Italia che all'estero costruzioni di ferrovie, guide, tramvie, strade nazionali, provinciali, consorziati, comunali, fortificazioni, ponti, docks, opere idrauliche di qualsiasi specie, comprese le bonifiche, edifici pubblici e privati, costruzioni navali, e in genere qualsiasi opera pubblica o privata, nonché d'impresare direttamente per conto proprio di lei o di altri operi;

b) di assumere l'esercizio e la manutenzione delle opere pubbliche o private di cui alla lettera a);

c) nelle operazioni alle lettere a) b) s'intendono comprese quelle di fondare o di esercitare le industrie ausiliarie alle industrie suddette, ed a relativi esercizi di prendere interessenze, partecipazioni in Stabilimenti industriali aventi a scopo le predette industrie ausiliarie, o di cedere le imprese assunte; d) di negoziare reciprocamente all'interno che all'estero, e di provvedere in modo opportuno all'impiego dei fondi disponibili;

e) di concorrere alla fondazione e prender partecipazioni ed interessenze in altri Istituti industriali e commerciali, però non oltre il montare della riserva;

f) di emettere obbligazioni nei limiti di legge;

g) in generale di fare tutto quello che sieno richiesti all'effettuazione delle precedenti.

TITOLO II.

Capitale ed azioni

5. Il capitale sociale è di L. 8.000.000 interamente versato diviso in 100.000 azioni da L. 80.000 per ciascuna.

6. I titoli rappresentativi le azioni sono emessi da un registro a matrice numerata in ordine progressivo, e portano la firma di due membri del Consiglio d'Amministrazione. Le azioni al portatore si convertiranno in nominative a spese del richiedente nel modo che sarà stabilito da apposito Regolamento.

7. La Società non riconosce per ciascuna azione che un solo azionista, o per tutti gli effetti di legge derivanti dal presente Statuto gli azionisti s'intenderanno domiciliati nella Sede della Società.

La Società riceve gratuitamente nella sua Cassa le sue azioni ed obbligazioni in deposito emettendone ricevuta nominativa.

TITOLO III.

Dell'Assemblea Generale degli Azionisti

8. L'Assemblea Generale degli Azionisti si compone di tutti coloro che possiedono almeno una azione. Il possesso è stabilito mediante deposito presso la Cassa della Società, ovvero presso quegli Istituti di Credito e Ditte Bancarie che saranno designati nell'atto di convocazione. Il deposito dovrà effettuarsi almeno cinque giorni prima della adunanza, eccetto il deposito presso la Sede di Padova che potrà effettuarsi tre giorni prima dell'adunanza.

9. Ogni azionista comunque possessore di una azione, e fino a cinque azioni, ha diritto ad un voto. L'azionista che possiede più di cinque azioni fino a cento azioni ha un voto per ogni azione, e per quelle che possiede oltre il numero di cento ha un voto per ogni dieci azioni.

10. L'azionista che fece regolare deposito della sua azione od azioni secondo l'art. 8 può farsi rappresentare all'assemblea, ed a tale effetto sarà valido il mandato scritto nel biglietto di ammissione, purché il mandato stesso sia conferito a chi vuol d'altro parte il diritto d'intervenire all'adunanza.

Il rappresentante non potrà per chi rappresenta avere un numero di voti maggiore di quello a cui ha diritto in proprio.

11. L'Assemblea è legale rappresentante degli azionisti quando alla prima convocazione ne concorrono quindici almeno che rappresentino un sesto delle azioni emesse, ed alla seconda convocazione qualunque sia il numero dei presenti, riservata la eccezione di cui all'art. 16.

12. Oltre i casi stabiliti dalla legge, l'Assemblea viene convocata ordinariamente una volta all'anno dal Consiglio d'Amministrazione, e straordinariamente ogni qualvolta il Consiglio lo reputasse conveniente.

13. L'avviso di convocazione dell'Assemblea, colla nota delle materie sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale del Regno, ed in quegli

altri Giornali che deliberasse il Consiglio, 15 giorni prima di quello fissato per l'adunanza.

In seconda convocazione l'Assemblea si riterrà di pieno diritto costituita nel nono giorno dalla prima convocazione, questo non computato, e delibererà qualunque sia il capitale rappresentato. Il deposito delle azioni dovrà anche in questo caso effettuarsi cinque e rispettivamente tre giorni innanzi la convocazione.

14. L'Assemblea Generale è presieduta dal Presidente del Consiglio d'Amministrazione, o da un Consigliere a ciò delegato dal Consiglio stesso. Il Segretario del Consiglio fungerà anche da Segretario dell'Assemblea Generale. I due soci presenti che avranno depositato regolarmente il maggior numero di azioni giusta l'art. 8 fungeranno da scrutatori.

Nel caso previsto dall'art. 16 N. 2 del Codice di Commercio l'Assemblea elegge il suo Presidente.

15. L'Assemblea delibera a maggioranza assoluta: 1. sulla nomina dei membri del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci; La nomina avrà luogo a scrutinio segreto. Dopo due scrutini inutilmente esperiti si procederà ad una votazione di ballottaggio, nella quale deciderà la maggioranza relativa.

2. Sulla approvazione dei conti e dei dividendi.

3. Su tutti gli affari di interesse generale della Società contenuti nella nota delle materie sottoposte alla sua approvazione.

16. Nei casi di prorogazione della durata della Società, di anticipato scioglimento, di fusione con altra Società, di riduzione, reintegroamento, ed aumento del capitale, di cambiamento di oggetto di emissione di obbligazioni, di nomina di liquidatori, ed in ogni altro caso di riforma dello Statuto, comprese le deliberazioni a cui si riferisce l'ottavo capoverso dell'art. 138 del Codice di Commercio l'Assemblea delibera colla maggioranza di due terzi di voti; fermo tanto in prima che in seconda convocazione l'intervento di almeno 15 azionisti, e la presenza di almeno un quinto del capitale sociale.

17. I verbali, trascritti in un registro speciale firmato dal Presidente, dal Segretario e dagli Scrutatori faranno prova delle deliberazioni prese dall'Assemblea Generale.

TITOLO IV.

Del Consiglio d'Amministrazione

18. La Società è amministrata da un Consiglio composto di 13 membri eletti dall'Assemblea Generale. Essi durano in carica due anni e sono rieleggibili.

Polla rinnovazione si seguirà il disposto dall'art. 124 del Codice di Commercio.

19. Nel caso di vacanza il Consiglio provvede provvisoriamente alla sorveglianza insieme ai Sindaci, a forma di legge.

Se per qualsiasi causa il numero dei Consiglieri fosse ridotto a sette, si dovrà convocare al più presto l'Assemblea per provvedere alle vacanze.

Il surrogato dura in carica soltanto quel tempo che avrebbe dovuto durare il surrogato.

20. Ogni membro del Consiglio nello assumere l'ufficio dovrà prestare una cauzione non minore di L. 50.000 in azioni della Società a valor nominale.

21. Al Consiglio d'Amministrazione è conferito il più ampio mandato per l'Amministrazione della Società. Esso: a) in via di delibera su tutti gli affari contemplati all'art. 4 che formano lo scopo sociale;

b) presenta ai Sindaci ed all'Assemblea il conto annuo colle proposte relative;

c) invigila alla esecuzione delle deliberazioni dell'Assemblea stessa;

d) nomina, sospende, e revoca tutti gli impiegati della Società; ne fissa la pianta, gli stipendi, le cauzioni, e gli obblighi;

e) fa un Regolamento interno ed esterno per attuare lo scopo sociale in armonia col presente Statuto;

f) libera sul ricevimento in deposito di azioni ed obbligazioni di altri Istituti.

22. Il Consiglio nomina annualmente tra i suoi Membri un Presidente. In caso di assenza o d'impedimento di Esso il Consigliere più anziano d'età ne fa le veci, ove altro non sia designato.

Il Consiglio elegge inoltre un Segretario che non redige i verbali, o li firma insieme al Presidente. Il Segretario potrà anche essere persona estranea al Consiglio.

23. Il Presidente, o chi ne fa le veci: a) ha la rappresentanza e la firma della Società. Rilascia le occorrenti procure per affari speciali, o per un determinato genere di affari facendole controfirmare da un altro Consigliere. Però alla validità delle operazioni cambiarie, degli assegni bancari, dei contessi di ricevimento di valori pubblici industriali, e commerciali basterà la firma di due Consiglieri d'Amministrazione;

b) convoca, presiede e scioglie le sedute del Consiglio d'Amministrazione, ne fissa l'ordine del giorno nel quale dovranno essere comprese tutte le proposte fatte per iscritto da due almeno dei Consiglieri.

Il Presidente sarà retribuito nella misura che verrà determinata dagli altri Membri del Consiglio.

24. Il Consiglio si raduna dietro invito del Presidente, o per domanda motivata di due Consiglieri o dei Sindaci.

25. Polla validità delle deliberazioni del Consiglio è necessaria almeno la presenza della metà più uno dei Consiglieri, compreso il Presidente o chi ne fa le veci. Le deliberazioni si prendono a maggioranza. Nel caso di parità è preponderante il voto del Presidente.

26. Il Presidente e quattro Membri del Consiglio eletti annualmente dal Consiglio stesso, costituiscono il Comitato esecutivo. Spetta al Comitato: a) di studiare di regola, col Presidente tutti gli affari da presentarsi alle deliberazioni del Consiglio, com-

L'EGUAGLIANZA Socie a Nazionale Mutua a Quota annua fissa CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE

FONDATA NELL'ANNO 1875

Autorizzata con Decreto 22 Gennaio 1883 dal R. Tribunale di Milano

Direzione Generale e Sede Sociale MILANO - Via S. Maria Fulconina N. 12 - MILANO

Rappresentanze in ogni Capoluogo di Provincia del Regno

Capitali assicurati L. 86.559.605. =

Danni pagati anticipatamente L. 2.211.320.37

Fondo di riserva per contanti MEZZO MILIONE di Lire

Portafoglio degli affari in corso UN MILIONE di Lire circa

Dalla sua fondazione in poi la Società EGUAGLIANZA pagò sempre i danni integralmente ed in via anticipata, rimarcando ancora, in solo utili, un'importante riserva, della quale il solo contante si eleva a L. 500.000 circa, con un portafoglio d'affari in corso di circa L. 1.000.000. La Società EGUAGLIANZA a prezzi modici assicura tutti i prodotti ricavabili dai fondi, compresa l'uva, ed usa la massima correntza nelle liquidazioni, accordando all'Assicurato di farsi rappresentare da un suo Perito.

Accorda agli Assicurati di chiedere il pagamento anticipato di qualunque somma liquidata testo finito il rischio del prodotto colpito, e di chiedere acconti tosto effettuata la rilevazione di un danno, come dalle condizioni di Polizza.

Per tutti questi vantaggi, ed altri benefici, fra i quali quello della restituzione di una parte del Premio agli Assicurati quinquennali per dividendo in proporzione degli avanzati effettuati dalla Società, per la massima prontezza nella rilevazione dei danni, corrisponde perfettamente agli interessi degli Agricoltori.

La Società EGUAGLIANZA possiede numerosi Certificati di soddisfazione dei propri Assicurati che attestano i vantaggi che risentirono assicurando i prodotti dei loro fondi alla medesima.

Dirigersi per le assicurazioni in PADOVA, Piazza Pedrocchi N. 536 dai signori Fratelli Ratti

Rappresentanti dell'EGUAGLIANZA

prese le proposte di nomina, di sospensione, e di revoca degli impiegati;

b) di coadiuvare il Presidente nella esecuzione delle deliberazioni del Consiglio d'Amministrazione e nella sorveglianza del normale andamento del servizio, e degli uffici sociali i cui capi dovranno riferire al Comitato sulle gestioni loro affidate;

c) di custodire le chiavi della Cassa della Società. Il Presidente convoca almeno due volte al mese il Comitato, ne dirige e scioglie le sedute, e ne ha la firma a sensi dell'art. 23. Il Comitato delibera a maggioranza coll'intervento di almeno tre dei suoi Membri compreso il Presidente.

Il Consiglio fisserà la medaglia di presenza ai Membri del Comitato esecutivo (non compreso il Presidente) nelle opere prestare in tale qualità.

27. Quando si debbano trattare affari nei quali taluno dei Consiglieri abbia interesse, questi non potrà assistere alla relativa discussione e deliberazione.

TITOLO V.

Dei Sindaci 28. Polla osservanza delle leggi e dello Statuto sono costituiti tre Sindaci e due supplenti. Essi sono investiti dei poteri, ed hanno gli obblighi stabiliti dalle leggi, ed in ispecie dall'art. 184 del Codice di Commercio.

TITOLO VI.

Dividendo e riserva 29. Gli utili annui della Società, dedotte le spese, saranno ripartiti come segue: a) sarà assegnato il 5 p. 0/10 al fondo di riserva;

b) sarà assegnato altro 5 p. 0/10 da ripartirsi fra i Consiglieri o gli Impiegati della Società nella proporzione di 2 1/2 p. 0/10 ai Consiglieri, e 2 1/2 p. 0/10 agli impiegati

Al Consiglio è deferito un potere insindacabile per stabilire se, in quali forme, modi e misure sia ripartibile ed assegnabile questo provento, e ciò tanto rispetto al corpo degli impiegati, quanto ai singoli membri che lo compongono; e) il residuo 90 p. 0/10 sarà devoluto agli Azionisti.

L'Assemblea fisserà annualmente la retribuzione dei Sindaci. Qualora però il fondo di riserva avesse raggiunto il 25 p. 0/10 del capitale versato, si cesserà di prelevare, e l'accoglimento sarà ripartita fra gli azionisti. Il pagamento dei dividendi verrà eseguito presso quegli Istituti o Ditte Bancarie che saranno designate dal Consiglio d'Amministrazione.

30. Nella compilazione del bilancio gli enti sociali saranno valutati come segue: a) gli edifici al prezzo di costo con una diminuzione dell'1 p. 0/10 all'anno sul costo medesimo, escluse le aree;

b) i lavori in corso al prezzo di costo;

c) i crediti, i valori, e gli stabilimenti industriali secondo gli usi commerciali;

d) le materie prime e di magazzino a prezzo non superiore a quello di costo;

e) le ferrovie e tramvie al prezzo di costo, con un ammortamento corrispondente alla durata ed indole delle concessioni e dei contratti, salvo che per fatti apprezzabili non debba loro attribuirsi un valore diverso.

TITOLO VII.

Liquidazione della Società 31. In caso di liquidazione della Società si procederà a termini di legge, fermo il disposto dell'art. 16.

TITOLO VIII.

Disposizioni transitorie 32. Nulla è innovato allo Statuto cessante per ciò che riguarda il diritto di prelazione dei fondatori.

VOLETE DIGERIR BENE!! R. SORGENTE ANGELICA DI NOCERA UMBRA ACQUA DA TAVOLA GAZZOSA, ALCALINA dichiarata LA REGINA DELLE ACQUE. Attestati dei più celebri medici, fra i quali i senatori Mantegazza, Molescott, Semmola, e dei professori e dottori Minichini, Spantigali, Plinio, Schivardi, G. S. Vinai D'Adda, Loreta, Benedikt, commendatore Cantani, ecc. ecc. CONCESSIONARIO MILANO - FELICE BISLERI - MILANO

33. Le attuali azioni in circolazione dovranno presentarsi entro sei mesi alla Sede della Società Veneta perché v'isita apposta la dichiarazione mediante timbro della riduzione del capitale a Lire Otto Milioni in sostituzione del valore di Lire Venti Milioni, o conseguimento del valore di L. 80 per ciascuna azione.

Le azioni non presentate si considereranno come insistenti fino alla esposizione delle dichiarazioni suddette. Il termine della presentazione decorrerà dall'avviso che verrà inserito nella Gazzetta Ufficiale del Regno.

34. È data facoltà al Consiglio di deliberare, quando lo creda opportuno, la divisione del capitale di L. 8.000.000 in 40.000 azioni interamente liberate da L. 200 per ciascuna.

È demandato al Consiglio medesimo di determinare le norme riguardanti una tale commutazione.

35. La massa di rispetto creata colla deliberazione dell'Assemblea del 29 Dicembre 1892 (trascritta per Decreto 24 Gennaio 1893 del R. Tribunale di Padova non potrà essere adibita a prelazione di utili.

Tanto si porta a pubblica conoscenza a forma dell'art. 94 del Cod. di Commercio e per ogni effetto di legge. Società Ven. per Impr. e Costr. Pubbl. Il Presidente GIUSEPPE MARCHIORI

Deposito, trascritto ed iscritto nei registri della Cancelleria del Tribunale C. di Padova agli 12 Maggio 1893 al N. 8 Reg. delle Società. Il Cancelliere Lui

(615) (2 pubb.) ESTRATTO DI BANDO

A richiesta dell'Istituto di Credito Fondiario della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde residente in Milano, ed avanti il Tribunale Civile e Penale di Padova Sez. I. avrà luogo all'udienza pubblica del giorno 10 luglio 1893 a ore 10 ant. l'incanto per vendita in cinque lotti degli immobili appresso descritti.

La caparra segue a carico del dott. Macola Ladislao fu Spiridione di Camposampiero.

L'asta avrà luogo al dato offerto dall'Istituto procedente nel lotto di L. 2.785, nel II. lotto di L. 2, nel III. di L. 2.482, nel IV. di L. 1020 e nel V. di L. 19.0.

Per l'istruzione del giudizio graduatorio è delegato il giudice dott. Annone Maraschini.

Le condizioni della vendita sono riferite nel bando odierno del signor Cancelliere di questo Tribunale Civile e Penale che viene pubblicato ed affisso a sensi di legge.

Immobili da vendersi Lotto I In Comune censuario di Camposampiero mappali 1584 a 1594 a 1587 a 1588 a 1589 a 1590 a 1591 a 1588 a 1589 terreno con casa colonica di ett. 4,46, colla rendita di L. 189,55. In Comune censuario di Loreggia terreno in mappa ai n. 72 373 848 in are 9,9 colla rendita di L. 18,33. Tributo verso lo Stato L. 44,40.

Lotto II In Comune di Loreggia terreno ai mappali 8, 7, 850 180 a 476 di ettari 2,98, colla rendita di L. 57,30. Tributo verso lo Stato L. 12,00.

Lotto III Nel Comune suddetto terreno ai mappali 817 di are 45,5 colla rendita di L. 8,65; mapp. 819 b e 2 b di ett. n. 11,14, colla rendita di L. 15,33. Tributo verso lo Stato L. 47,17.

Lotto IV Nel Comune suddetto terreno ai mappali 855 a 856 852 di ettari 4,7, colla rendita di L. 81,55. Tributo verso lo Stato L. 17,55.

Lotto V In Comune di Camposampiero terreno al mapp. 404 di are 2,4 colla rendita di L. 0,13. In Comune di Loreggia mapp. 16 b di are 1,56 colla rendita di L. 6,27 - mapp. 16 b di are 2,55 terreno e casa colonica di are 6 colla rendita di L. 5,18 - mapp. 367 b terreno di are 4,2 colla rendita di L. 0,6 - mapp. 179 176 6 176 17 8 176; 2 6 25 1 terreno con due case coloniche di ettari 2,4 colla rendita di L. 77,4 - mapp. 277 terreno di ettari 3,5 colla rendita di L. 67,56. Tributo diretto L. 3,40.

Padova, 8 maggio 1893. l'Avv. Domenico Cletti procur.

dell'Istituto di Credito Fondiario

(613) Revoca di mandato

Priviero Santa fu Gio. Battista vedova Boldrin di Castelbaldo, vende nota che con atto 11 p. 1893 N. 788-792, a R. Regazzola, ha revocato nel modo più assoluto e per tutti gli effetti, il mandato generale da essa conferito al sig. Bizzo Santa fu Marco di Castelbaldo col regio 12 aprile 1893 N. 781-9, atto dello stesso notaio Regazzola.

N. 28 cron. Il cancelliere Della Pretura in Pieve Avvisa

che con verbale 6 maggio 1893 N. 226 e con il signor Lunardi Vittorio fu Antonio di Pontelongo, accettava per conto ed interesse di i di lui minori figli Frassede, Innocente e Pietro, nonché dello sue sorelle Anna e Concetta fu Antonio e la eredità abbandonata dal rispettivo loro avo padre Lunardi Antonio fu Gio. Batt. morto in Pontelongo il 6 aprile 1893 con testamento pubblicato, nel 3 maggio 1893 a ministero di questo sig. Notaio Bonato dott. Bernardo, registrato in Pieve nello stesso giorno al N. 392.

l'Avv. Vivarini, cano.

(322) Si rende noto che in seguito a ricorso prodotto dall'Istituto di Credito Fondiario della Cassa di Risparmio delle Pro-

vincie Lombarde in Milano, rap presentato a con domicilio presso il sottoscritto suo procuratore, il signor Presidente del R. Tribunale di Padova col Decreto 8 maggio 1893 dichiarato aperto il giudizio di graduazione sul residuo di Lire 759,88 ricavato dalla vendita alla asta (sesta) 31 marzo 1892, presso la R. Pretura di Camposampiero degli immobili siti in Camposampiero ai mappali numeri 2011 e 202 a appropriati a Ruggia Prodocimo fu Antonio; collo stesso Decreto fu delegato all'istruzione del giudizio di graduazione il giudice dott. Annone Maraschini, fu assegnato il termine di giorni 20 per le notificazioni di Legge, e fu ingiunto ai creditori di depositare entro 40 giorni dalla notificazione le loro domande di collocazione motivate coi documenti giustificativi.

Padova, 15 maggio 1893. Avv. Goletti Domenico

(621) Si rende noto che la signora Tedeschi Giuseppina (detta anche Rancausa), vedova Deanesi, fattasi acquirente, con istromento 18 aprile 1893 N. 8173 atti Marconi, dai signori Ruzani Antonio fu Giuseppe e Ronzani Amelia e Vittorio di Antonio, della nuda proprietà della casa con adiacenza sita in Padova via Savonar la (S. Leonardo) ai mapp. numeri 765 e 767 e civici numeri 5029, 5029 a 503, avendo trascritto il detto contratto nel 2 aprile 1893 N. 953-36 ed iscritta l'ipoteca legale a favore della massa dei creditori dei venditori nel 21 aprile 1893 N. 900-187 per l'ammontare

pro prezzo d'acquisto in L. 10267,92, promosso giudizio di purgazione del fondo dalle ipoteche a mezzo del procuratore e domiciliatario avv. Angelo Rasi;

Che con Decreto 8 maggio 1893 N. 577 il Pres. del Trib. di Padova dichiarò aperto il giudizio di graduazione delegando all'uopo il giudice Maraschini, assegnò il termine di giorni 20 per le notificazioni ed in ragione di Legge ed ordinò ai creditori iscritti di depositare entro giorni 40 dalla notificazione le loro domande di collocazione;

che l'acquirente signora Giuseppina Tedeschi vedov Deanesi offre di pagare il prezzo stipulato di L. 10.267,92;

che le iscrizioni ipotecarie sui beni stessi risultano in data 28 dicembre 1874 a favore dei consorti Barbieri e Vitali per Lire 3038 L.; in data 10 settembre 1875 a favore Giuseppina Tedeschi Deanesi per Lire 25.925,92 e in data 8 febbraio 1886 a favore Francesco Roberti per Lire 18.377,42.

Avv. Angelo Rasi procuratore

(622) Avviso d'Asta fiscale di beni immobili

L'Esattore dell'Imposta Diretta del Comune di Camposampiero fa pubblicazione nota che presso la R. Pretura Mandamentale di Camposampiero avrà luogo nel giorno di giovedì 22 giugno 1893 alle ore 10 antimeridiane nei modi e forme stabilite dalla legge 20 aprile 1871 N. 2 Serie II e relative modificazioni sulla riscossione delle imposte, l'asta dei seguenti immobili di ragione della ditta Macola dott. Ladislao fu Spiridione posti in Comune di Camposampiero al mapp. numero 710 b Casa con bottega di piani 2 vani 8 al civico num. 112 a e l' reddito imponibile di L. 201, fra i rami Strada Comunale, Calvi Leonide ed Asti Giuseppe, valutati a termini dell'art. 5 di detta Legge a L. 1946,00.

L'aggiudicazione verrà fatta al miglior offerente; le offerte devono essere garantite da un deposito del 5 p. 0/10 del valore sopraddetto; ed il deliberatario dovrà sborsare l'intero prezzo in tre giorni successivi all'aggiudicazione e pagare tutti le spese d'asta, di Registro e di inserzione nel Foglio Ufficiale.

Andando d'erto il primo sperimento ne seguirà un secondo nel giorno di giovedì 6 luglio, ed in caso un terzo nel 20 successivo ne luogo ed ora suindicati.

Dall'Esattoria Consorziale delle Imposte e Tredite, Camposampiero, 6 maggio 1893. L'Esattore EMILIO NASSUATO

(406) SUNTO DI CITAZIONE

A richiesta del signor Pella dottor Luigi fu Agostino presidente di Este, coll'avvocato Marino Bon, in sottoscrizione Usceite addito alla R. Pretura di Este ho citato siccome cito il sig. Mattiazio Santa fu Antonio, già domiciliato in Ospedaletto Euganeo ed ora assente e di ignota dimora, a comparire dinanzi al signor Pretore di Este all'udienza fissata del giorno 27 febbraio 1893 ore 9 antimeridiane per i suoi scritti, con sentenza provisionaria escutiva nonostante i rimproveri di Legge ed in nome ai signori De Grandis Marco e Mattiazio Gio. B., condannare al soddisfo pagamento verso di lui di Lire 520,-- a saldo quanto scaturito a tutto l'anno 1892 ed assentarsi sul fondo l' Ospedaletto Euganeo ai mappali numeri 1484 1485 1486 1487 1488 1489 14 0 1491 di are 5,840 colla rendita di Lire 2,95.

Rifuse le spese e con avv. ruzza che la presente citazione vada accettata, pena a sensi e negli effetti del disposto dall'art. 135 Civ. e Civile.

Moncelsi il Pretore usciera

N. 177 - 178. ATTO COSTITUTIVO della Società Anonima Cooperativa di Lavoro fra gli Operai Braccianti dei Comuni di Stanghella, Pozzonovo e Solestino che prende il nome di Associazione Generale fra gli Operai Braccianti dei Comuni suddetti